

CCIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 15 GENNAIO 1964

Presidenza del Vicepresidente SOTGIU GIROLAMO

INDICE**Interrogazioni e interpellanza (Svolgimento):**

DEL RIO, Assessore all'agricoltura e foreste	4666
CONGIU	4666
MEREU	4667-4672
PREVOSTO	4668
SASSU	4672
BERNARD	4672
NIOI	4672-4679
SANNA RANDACCIO	4673
LAY	4673
CHERCHI	4674
CONTU, Assessore all'igiene e sanità	4674
DE MAGISTRIS	4676
COSTA, Assessore alle finanze	4677

Legge regionale 6 luglio 1950: «Disciplina della concessione delle terre incolte ai contadini nella Regione Sarda»; rinviata dal Governo centrale. (Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli):

DE MAGISTRIS, relatore	4689
DEL RIO, Assessore all'agricoltura e foreste	4689

Legge regionale 2 ottobre 1956: «Disposizioni per l'ordinamento dei servizi della Regione, relativamente al turismo ed all'industria alberghiera», rinviata dal Governo centrale. (Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli):

SERRA	4690
CHERCHI	4690
DE MAGISTRIS, relatore	4691
COTTONI, Assessore ai trasporti e turismo	4691

Proposta di inchiesta consiliare concernente l'utilizzazione dei fondi, dei mezzi e del personale a disposizione della Giunta nel corso delle elezioni per il quarto Consiglio regionale (Continuazione della discussione e approvazione):

CORRIAS, Presidente della Giunta	4690
CARDIA	4683-4687

SANNA RANDACCIO	4685
COTTONI, Assessore ai trasporti e turismo	4686
BERNARD	4687
PAZZAGLIA	4687
(Votazione segreta)	4688
(Risultato della votazione)	4688
Proposta di legge: «Fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche». (30) (Rinvio della discussione):	
DEL RIO, Assessore all'agricoltura e foreste	4689
PRESIDENTE	4689

La seduta è aperta alle ore 17.

SASSU, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni e di una interpellanza.

Per prima viene svolta una interrogazione Congiu - Atzeni Licio all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se è a conoscenza che l'accettazione delle domande per i contributi previsti

IV LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GENNAIO 1964

dalle leggi vigenti per le opere di miglioramento fondiario è stata sospesa, avendo la Cassa per il Mezzogiorno esaurito i relativi fondi a tutto l'esercizio 1965; e per sapere quale giudizio intende dare di una politica agricola che, operanti la legge 2 giugno 1961, n. 454, Piano verde; la legge 11 giugno 1962, n. 588, Piano di rinascita e la legge regionale 18 luglio 1962, n. 9, provvedimenti in favore delle aziende agro-pastorali, non garantisce i contributi agli imprenditori coltivatori diretti che intendano trasformare e migliorare i propri campi. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (753)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Cassa per il Mezzogiorno, con foglio numero 20815 in data 8 giugno del 1963, faceva presente al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno che, nella impossibilità di poter disporre di nuovi finanziamenti nel settore dei miglioramenti fondiari, si vedeva costretta a sospendere le operazioni di istruttoria e di approvazione dei progetti. Il Comitato dei Ministri, con nota 4227 in data del 21 giugno del 1963, prendeva atto della comunicazione della Cassa in ordine alla impossibilità di ammettere a finanziamento le pratiche di miglioramento fondiario per l'avvenuto totale impegno degli stanziamenti e faceva presente che allo stato delle cose non restava che soprassedere alla istruttoria delle domande presentate agli organi periferici. L'Assessorato dell'agricoltura preoccupato della situazione in cui veniva a trovarsi un settore quale quello dei miglioramenti fondiari di così evidente rilievo nel processo di sviluppo di tutta l'agricoltura sarda, con nota 11433 del primo luglio del 1963, faceva presente al Comitato dei Ministri la gravità e la precarietà della situazione ed invitava il Comitato stesso a deliberare, con l'urgenza richiesta dalla situazione, uno storno di fondi a favore del miglioramento fondiario.

La Cassa per il Mezzogiorno intanto, con un telegramma del 5 luglio del 1963 diretto agli

Ispettorati agrari e forestali, comunicava la sospensione dei suoi interventi nel settore dei miglioramenti, invitando gli uffici a soprassedere all'ulteriore invio delle pratiche. L'Assessorato dell'agricoltura, ad evitare che le somme recuperate attraverso le revoche venissero destinate ad altre attività fuori dell'Isola, ha interessato la Cassa, in data 10 luglio 1963, perchè ciò non avvenisse. Nello stesso tempo l'Assessorato dell'agricoltura dava disposizione all'Ispettorato Regionale delle Foreste e all'Ispettorato Compartimentale perchè non fossero respinte le domande presentate dagli agricoltori e perchè le stesse venissero istruite.

Sono stati, intanto, approvati dalla Cassa elenchi trasmessi dagli Ispettorati compartimentale agrario e regionale delle foreste nel mese di gennaio, febbraio, marzo, aprile e sono in corso di approvazione gli elenchi trasmessi nei mesi di maggio e giugno. Il Consiglio dei Ministri ha deliberato, in una recente seduta, di integrare i fondi disponibili, perchè sia possibile assicurare agli agricoltori gli incentivi fin qui concessi per la trasformazione fondiaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'Assessore conferma un fatto che conoscevo. Da questo punto di vista, non possiamo che sottolineare perciò la preoccupazione che desta la conferma ufficiale delle notizie che già conoscevo.

Si tratta di questo, in pratica: in tutte le zone della nostra Isola in cui è in corso una azione di trasformazione da parte degli agricoltori, in cui è previsto, nella divisione delle zone, l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, tale intervento viene a mancare. Poichè è a tutti noto che la mancanza di fondi della Cassa per il Mezzogiorno si protrarrà fino al 30 giugno 1965 (nella ipotesi migliore, cioè quella che a essa venga confermata la sua funzione, modificata o meno) per tutto l'esercizio 1965 perciò le zone in cui operava la Cassa per il Mezzogiorno rimarranno prive dei suoi finanziamenti.

In concreto cosa significherà questo? Sap-

IV LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GENNAIO 1964

piano tutti che questo vuol dire che essendo venuta meno l'azione finanziaria degli organi straordinari centrali, la Regione interverrà ancora una volta per sostituirsi allo Stato. Le conseguenze che si dovrebbero trarre, dal punto di vista politico, le lascio alla Giunta e in particolare all'Assessore all'agricoltura.

Vorrei sapere, perlomeno per quanto riguarda il futuro, se questa posizione è conforme a quanto abbiamo tutti affermato nel corso della discussione sul Piano di rinascita a proposito di aggiuntività. Per questa ragione politica di fondo, la mia insoddisfazione non può che essere totale; spero che eguale insoddisfazione possa esprimere l'onorevole Assessore nei confronti del Governo.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Mereu all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se è a conoscenza dello stato di grave disagio in cui si trovano i proprietari di bestiame per il mancato possesso dei bollettini, ritirati loro dal Consorzio agrario per la concessione dei mangimi, e della conseguente viva preoccupazione dei medesimi per la impossibilità di procedere alle marchiature e alle normali vendite del proprio bestiame e per le svariate occasioni di controllo da parte delle forze dell'ordine; ed infine, per sapere quali provvedimenti intende con urgenza svolgere per l'immediata restituzione dei bollettini». (246)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Il problema, che forma oggetto anche di una interrogazione, se non vado errato, dell'onorevole Nioi, è stato già sottoposto ad un attento e responsabile esame da parte dell'Assessorato dell'agricoltura oltre che di quello delle finanze. E' noto, infatti, che a termini di regolamento, i beneficiari dei mutui per l'acquisto dei mangimi, di cui alla legge regionale

21 aprile 1961, numero 8, possono garantire i loro debiti consegnando ai fornitori, e quindi alle banche, i bollettini abigeato relativi ad un terzo del bestiame posseduto.

L'Assessorato dell'agricoltura e quello delle finanze, al fine di ovviare ai vari inconvenienti che si sono verificati in conseguenza della temporanea consegna di detti bollettini, hanno pertanto impartito opportune disposizioni alle banche perchè venga dato immediato corso, e con carattere di assoluta precedenza, alla definizione delle pratiche di assestamento debiti per mangimi e perchè, in particolare, si proceda alla restituzione dei documenti in questione in tutti i casi in cui sia possibile ai beneficiari offrire altre garanzie riconosciute idonee. Si ha pertanto motivo di ritenere che i bollettini saranno restituiti al più presto e nella quasi generalità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mereu per dichiarare se è soddisfatto.

MEREU (D.C.). Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Prevosto - Lay - Cherchi all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli uffici competenti e in particolare la Corte di Appello di Cagliari non abbiano provveduto a costituire presso i Tribunali dell'Isola le sezioni specializzate per l'equo canone previste dalla legge 30 marzo u.s. Il ritardo, assolutamente ingiustificato, rischia di rendere inoperante la nota legge 12 giugno 1962, n. 567, sull'equo canone cui sono interessate alcune decine di migliaia di pastori affittuari, e provoca, oltre che un giustificato malcontento, sfiducia verso le leggi della Repubblica e le sue istituzioni. Per sapere quindi quali sono le cause dell'assurdo ritardo e l'azione che intende promuovere non solo per ovviare a tali cause ma per rendere immediatamente funzionanti dette sezioni specializzate. L'integrazione, per gli interessi che investe e per i motivi che

IV LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GENNAIO 1964

l'hanno determinata, ha carattere di particolare urgenza». (626)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Gli interroganti lamentano che gli uffici competenti, ed in particolare la Corte di Appello di Cagliari, non abbiano provveduto a costituire presso i Tribunali dell'Isola le sezioni specializzate per l'equo canone previste dalla legge 30 marzo ultimo scorso. In effetti la legge 2 marzo 1963, n. 320, (e non quella 30 marzo), prevede, all'articolo 1, che la risoluzione delle controversie in materia di contratti agrari è devoluta a sezioni specializzate dei Tribunali e delle Corti, costituite a sensi dell'articolo 2, dai magistrati ad essa annualmente attribuiti nonchè dagli esperti nominati per delega dal Presidente della Corte di Appello.

A suo tempo interessato dall'Assessorato dell'agricoltura il Presidente della Regione fece dei passi presso il Presidente della Corte di Appello. Ci risulta che le sezioni sono ormai costituite presso tutti i Tribunali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). L'interrogazione tendeva non soltanto a costituire le sezioni specializzate, ma anche a renderle operanti e funzionanti. Istituire sezioni che non funzionano è come non istituirle. Da questo punto di vista l'interrogazione, nonostante il tempo trascorso dalla sua presentazione, mantiene ancora la sua validità; infatti le sezioni non funzionano, sono inoperanti, non servono a niente, pur essendo state costituite. Vorrei pregare perciò lo onorevole Assessore alla agricoltura di farsi interprete presso il Presidente della Giunta, perchè, attraverso un altro intervento, ottenga che il Presidente della Corte di Appello renda funzionanti queste sezioni specializzate.

Nel discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario, il Presidente della Corte di Appello ha parlato di un grande numero di cause penden-

ti che ha attribuito alla preoccupante carenza di magistrati. Si tratta perciò di un intervento politico difficile — lo riconosco — perchè la situazione è giustificata dalla carenza di magistrati. Se non potete ottenere attraverso l'intervento diretto che le sezioni speciali funzionino adeguatamente, cercate di risolvere il problema agendo in altra direzione. Chiedete cioè che alla Sardegna vengano assegnati altri magistrati...

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Il problema è nazionale, non soltanto sardo!

PREVOSTO (P.C.I.). Lo so bene, però la responsabilità di questa situazione ricade sul partito che governa il paese da vent'anni!

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Cherchi all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

SASSU, *Segretario ff.*:

«per sapere: 1.o) se sia a conoscenza del fatto che i lavoratori impiegati dall'Istituto Zootecnico Caseario a Foresta Burgos, licenziati per diminuzione di lavoro alla fine del mese di luglio, non abbiano a tutt'oggi ricevuto il loro salario; 2.o) se non intenda immediatamente intervenire presso l'Istituto Zootecnico Caseario per indurlo a sollecitamente corrispondere a detti lavoratori, appartenenti ai Comuni di Burgos, Illorai e Esporlatu, le somme spettanti. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (716)

PRESIDENTE. A questa interrogazione verrà data risposta più tardi, essendo l'onorevole Cherchi impegnato in questo momento in una riunione di Commissione.

Segue una interrogazione Mereu all'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

SASSU, *Segretario ff.*:

«per sapere quali provvedimenti hanno preso o intendano prendere la Giunta regionale

e gli altri uffici competenti a favore delle popolazioni di Sorradile, Nughedu Santa Vittoria e Bidonì per gli ingenti danni subiti per il nubifragio abbattutosi nella giornata di venerdì 31 maggio c.a. negli abitati e nelle campagne di detti centri. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (608)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate altre sei interrogazioni che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

SASSU, Segretario ff. :

Interrogazione Bernard:

«per sapere se siano a conoscenza degli ingenti danni che il maltempo dei giorni scorsi ha causato alle colture cerealicole ed ortofrutticole di tanti Comuni della Provincia di Nuoro e in particolare in quelli di Fonni, Gavoi, Ollolai, Seui, Villanovatulo, Esterzili e Lanusei, aggravando in maniera preoccupante la non florida situazione economica di quelle zone e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle pressanti necessità di coloro che più degli altri sono stati danneggiati». (714)

Interrogazione Nioi - Prevosto:

«per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi i contadini della zona del Sarcidano a seguito delle recenti piogge, che hanno distrutto gran parte delle coltivazioni cerealicole proprio nel periodo della raccolta. Trattandosi di una zona dove la coltura del grano costituisce ancora, per la maggioranza della popolazione, l'unica fonte di sostentimento e di vita, ne consegue che per migliaia di famiglie si presenta quest'anno la terribile prospettiva della fame e della miseria. A ciò va aggiunto che gli stessi coltivatori, così gravemente danneggiati, entro il 30 agosto dovranno far fronte alla scadenza delle cambiali che hanno firmato a suo tempo presso il Banco di Sardegna o presso il Consorzio Agrario per l'acquisto di sementi, concimi etc. Pertanto i sottoscritti chiedono se l'Assessore, in attesa che il Consiglio accolga be-

nevolmente la proposta di legge concernente la istituzione di un fondo di solidarietà per i danneggiati dalle calamità atmosferiche, non ritenga opportuno predisporre con la dovuta urgenza i provvedimenti che il caso impone ed in particolare: 1) il rinnovo delle cambiali agrarie; 2) la erogazione gratuita di sementi e di concimi; 3) l'inizio immediato delle operazioni di ammasso per quel po' di grano che si è potuto salvare». (750)

Interrogazione Sanna Randaccio:

«per conoscere: 1) quali provvedimenti abbia ritenuto di adottare per fronteggiare, od almeno per rendere meno grave, la situazione dei cerealicoltori della Sardegna che, per effetto delle avverse condizioni atmosferiche (e il conseguente grado di umidità del grano e percentuale di "bianconato"), sono costretti a cedere il grano a prezzo inferiore al "prezzo di soglia" previsto per l'ammasso: quando il grano non sia addirittura rifiutato dai Consorzi Agrari (a termini del Decreto 20 luglio 1963) se la percentuale di bianconato è superiore al 50 per cento o il grano presenti anche semplici tracce di tarlo, muffa, carie e carbonatura; 2) se gli consti o meno che l'applicazione del citato decreto 20 luglio 1963 da parte dei Consorzi Agrari sardi sia più rigida che altrove, anche per la ridotta disponibilità dei loro magazzini, in gran parte ancora occupati dalle giacenze del grano del passato raccolto; 3) se gli consti, altresì, o meno che le possibilità di assorbimento da parte del libero mercato — ed anche il trattamento da parte dei Consorzi Agrari sardi, a prescindere dalla bassa quotazione — sono influenzate dal maggior onere di trasporto dovuto alla totale carenza di moderni impianti di caricamento del grano nei porti sardi; 4) se gli consti o meno che a queste condizioni, che aggravano la rovinosa situazione dei cerealicoltori sardi, si aggiunge in questo periodo il carico debitorio delle cambiali passate dai Consorzi Agrari alle Banche per una più rigida e fiscale riscossione. Il sottoscritto chiede dunque che, in attesa di altri più organici e determinati provvedimenti, sia disposto subito perchè gli ammassi ricevano al previsto

IV LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GENNAIO 1964

«prezzo di soglia» il grano con umidità fino al 16 per cento e con bianconato fino ad almeno il 65 per cento. Inutile che il sottoscritto sottolinei l'urgenza di un intervento e di una cortese pronta risposta da parte dell'Assessore all'agricoltura». (781)

Interrogazione Sotgiu Girolamo - Torrente - Lay:

«per sapere quali provvidenze sono state disposte a favore del Comune di Gesico, secondo quanto richiesto con delibera del Consiglio comunale in data 1 agosto 1963. Risulta infatti che il territorio del Comune dal 26 al 31 luglio è stato investito da temporali di eccezionale violenza che hanno causato danni incalcolabili alle colture. Alla pioggia, ai rovesci di grandine si è aggiunto lo straripamento per quasi tutto il suo corso (10 Km.) del Rio Manno, così che i terreni sono stati spogliati delle colture. Da accertamenti effettuati e di tutta attendibilità i danni causati possono così riassumersi: a) circa 200 ettari di arature di ripasso eseguite in maggio sono stati completamente rilevati dalla violenza delle acque, per cui in buona parte di detta superficie è necessario eseguire una aratura di dissodamento; b) che, per oltre duemila quintali di grano e settecento quintali di fave, collocati nelle aie, sono da considerarsi distrutti, parte perchè portati via dalle acque, parte perchè completamente avariati e irrecuperabili per sopraggiunta fermentazione metanica; c) cento ettari di vigneto, di cui il 30 per cento di nuovo impianto, danneggiati per oltre il 50 per cento; d) il grano collocato ancora in campagna, per circa 1.000 quintali ha già iniziato la germinazione; per altri 20.000 quintali di difficile commerciabilità per il deprezzamento del prodotto. Poichè la quasi totalità degli agricoltori del Comune di Gesico deve far fronte a numerosi pagamenti (imposte, contributi unificati, prestiti agrari, ecc.) e poichè i danni come è stato su esposto sono di una ampiezza eccezionale, i sottoscritti desiderano conoscere i provvedimenti che sono stati predisposti, e in particolare se è stato dato corso ai lavori che il Genio Civile ha considerato necessari, in seguito agli accertamen-

ti effettuati in data 30 luglio 1963, per il ripristino della completa agibilità delle opere di competenza». (791)

Interrogazione Sassu:

«per conoscere quali provvedimenti intende adottare nell'intento di venire in aiuto ai coltivatori danneggiati dalle recenti alluvioni verificatesi nel corrente mese. I Comuni maggiormente colpiti in Provincia di Sassari sono: Valledoria, Bonnanaro, Torralba, Siligo ed altri vicini. Le colture compromesse sono: vigneti, oliveti, grano, fave e ortaggi. Fa presente inoltre la necessità di intervenire con massima sollecitudine. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (686)

Interrogazione Contu Felice - Ghilardi:

«per conoscere i motivi che hanno indotto l'Assessorato a non eseguire nella zona dell'Alto Oristanese (Abbasanta, Ghilarza, Santulusurgiu) i trattamenti altrove effettuati contro l'infestazione di "bruchi" ("Limatria Dispar" "Malacosoma Neustria"), nonostante che anche in quella zona i danni arrecati alle sugherete ed ai fruttiferi siano gravi». (658)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Tra la seconda quindicina di giugno e la prima quindicina di agosto si sono abbattuti, su alcune zone delle tre Province sarde, violenti nubifragi accompagnati talvolta da grandinate. Dato il particolare periodo dell'annata agraria, e precisamente quello che precede immediatamente il raccolto e che lo segue, le eccessive piogge hanno causato gravi danni ai cereali, ai foraggi, ai vigneti, agli uliveti e in misura minore alle colture ortive.

Le colture cerealicole sono state colpite durante l'ultimo ciclo di maturazione e durante le operazioni del raccolto. In un primo momento, la eccessiva umidità e i forti venti provocarono l'allentamento delle graminacee causando perdite sia in quantità che in qualità di pro-

IV LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GENNAIO 1964

dotto. Durante le operazioni del raccolto le piogge provocarono un deprezzamento di cereali e leguminose ammucchiati nei campi e nelle aie e in parte già trebbiati e pronti per l'inserro.

I vigneti hanno subito danni a causa della grandine e delle piogge che hanno provocato necrosi dei grappoli e parziale defoliazione del ceppo, tardivi attacchi di peronospora, di oidio e muffa che hanno determinato una sensibile riduzione della produzione, particolarmente nelle zone di montagna e di alta collina. Negli oliveti il danno si è limitato alla sola cercola della drupe. Diversi quantitativi di foraggio già sfalciati e raccolti in cumoli sono stati deteriorati per effetto delle continue piogge. I danni causati alle strutture fondiarie dai ruscellamenti, sono stati in genere di lieve entità e limitati solo a poche zone.

L'Assessorato dell'agricoltura, tenendo conto delle urgenti necessità degli agricoltori a causa di tale avversità, ha dato immediate disposizioni agli Ispettorati agrari e provinciali affinché fornissero alle aziende interessate, con la massima tempestività, tutta l'assistenza tecnica necessaria onde limitare il più possibile l'entità dei danni e nel disbrigo delle pratiche di miglioramento fondiario già in corso, dessero la precedenza a quelle riguardanti aziende situate nelle zone maggiormente colpite.

Per quanto concerne i danni causati dal nubifragio alle colture arboree e alle opere di sistemazione è stato disposto che le domande degli agricoltori colpiti, tendenti a conseguire il ripristino delle opere distrutte e il reimpimento delle colture danneggiate, vengano accolte e sollecitamente istruite e possano beneficiare del contributo previsto dall'articolo 14 della legge del 2 giugno 1961, n. 454.

Per quanto riguarda il grano, onde evitare che gli agricoltori fossero costretti a vendere il loro prodotto al libero mercato, in quanto il prodotto stesso non presentava le caratteristiche commerciali per poter essere ammassato a causa delle forti percentuali di umidità e di bianconatura, l'Assessorato dell'agricoltura, attraverso il suo continuo interessamento presso il Ministero dell'agricoltura, ottenne che venisse ammassato sia il grano con percentuale di bianconato superiore al 65 per cento (anziché al 20

per cento come previsto) e sia il grano così detto slavato, con percentuale di umidità elevata.

L'Amministrazione regionale rendendosi conto del disagio in cui si trovano le categorie interessate, intervenne con la concessione di una integrazione atta ad elevare il prezzo del grano fino a 7.800 lire il quintale. Inoltre disponeva che tutte le spese per il trasporto ai magazzini di stoccaggio del grano ammassato, fossero assunte per intero dall'Amministrazione regionale affinché ulteriori oneri non venissero a gravare sugli agricoltori già così duramente provati e le operazioni di ammasso procedessero con la massima celerità possibile.

Per il rinnovo delle cambiali riguardanti i debiti non ancora assestati, in base alla legge regionale 21 aprile 1961, n. 8, è stato disposto che esse vengano rinnovate al tasso di favore del 3 per cento, rimanendo a carico della Regione il restante 4 e mezzo per cento. Anche per il rinnovo delle cambiali ordinarie l'Amministrazione regionale si interessò presso le banche e gli istituti di credito affinché venisse concessa una proroga per quelle scadute e sospese le azioni fiscali contro gli agricoltori danneggiati. Da parte degli istituti e delle banche interessate si è data assicurazione che avrebbero esaminato favorevolmente, nei limiti del possibile, la richiesta dell'Amministrazione regionale.

In considerazione che gli agricoltori nella veniente stagione delle semine si troveranno in difficoltà per il reperimento delle sementi, in quanto il loro prodotto deteriorato dall'eccessiva umidità presenta scarso potere germinativo, l'Amministrazione regionale interverrà con la concessione di contributi per l'acquisto di sementi selezionate, come previsto dalla legge regionale 5 luglio 1956, n. 23.

Si fa presente agli onorevoli interroganti che per la concessione di contributi e distribuzione gratuita di sementi, ai sensi della legge dello Stato del 3 aprile del 1961, n. 255, è stata stanziata in favore della Sardegna, per la campagna 1963 - 1964, la somma di 112 milioni 270 mila lire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mereu per dichiarare se è soddisfatto.

IV LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GENNAIO 1964

MEREU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda la risposta alla parte della mia interrogazione riguardanti i danni verificatisi nella zona di Sorradile e Nugghedu Santa Vittoria debbo, con rammarico, dichiararmi insoddisfatto. I paesi citati, infatti, hanno subito ingenti danni sia alle campagne, sia alle abitazioni, ma non hanno ottenuto che un modesto aiuto con l'applicazione della legge 27.

Nonostante le assicurazioni date dall'onorevole Assessore circa l'assistenza tecnica da parte dell'Ispettorato dell'agricoltura, non si è visto nulla malgrado che gli interessati abbiano tempestivamente presentato le domande per ottenere le provvidenze elencate nella risposta. Pertanto mi debbo dichiarare, con rammarico, insoddisfatto; le popolazioni citate, ripeto, oltre il contributo, modesto contributo, previsto dalla legge 27 non hanno ottenuto altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'Assessore all'agricoltura del suo intervento tempestivo in questa grave circostanza. Do atto alla Giunta di aver fatto tutto il possibile in favore degli agricoltori.

Per quanto riguarda, onorevole Assessore, i danni arrecati ai vigneti, debbo dire che gli agricoltori non hanno ottenuto nessun aiuto. Il pochissimo vino prodotto in quelle zone è pessimo (non si può dire che sia proprio acqua, ma non è neppure vino; è anche un po' aceto, tra l'altro). Insomma i viticoltori hanno perso tutto il prodotto, in sostanza, senza riuscire ad ottenere nessun aiuto concreto dagli organi pubblici.

Volevo segnalare anche all'onorevole Assessore, a proposito dei danni subiti dagli olivicoltori, che le olive già mature al momento delle piogge, non sono state per nulla danneggiate, mentre le altre sono state danneggiate e irrimediabilmente perdute. Perché non invia un tecnico nel Sassarese per rendersi conto dei danni effettivamente subiti? Anche per questo settore si dovrebbe studiare un provvedimento opportuno.

Ripeto, ringrazio l'Assessore e la Giunta per ciò che hanno fatto, ma debbo dichiararmi parzialmente soddisfatto della risposta. Potrò dichiararmi completamente soddisfatto quando gli agricoltori interessati avranno ottenuto effettivamente gli aiuti che ella ha elencato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bernard per dichiarare se è soddisfatto.

BERNARD (D.C.). La risposta dell'Assessore mi pare possa considerarsi sufficientemente esauriente per cui dichiaro la mia soddisfazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per dichiarare se è soddisfatto.

NIOI (P.C.I.). Il problema che stiamo liquidando con poche interrogazioni, ha dato luogo a lotte, a movimenti contadini quali mai si erano verificati nella nostra Isola. La situazione ha spinto la gente nelle piazze. Migliaia e migliaia di contadini hanno manifestato e si sono registrati anche scontri violenti con le forze di polizia. La situazione contingente era resa drammatica dalla crisi profonda che travagliava l'agricoltura sarda. Debbo ammettere che la Giunta regionale, con gli strumenti legislativi a sua disposizione, difficilmente poteva affrontare la situazione in modo adeguato.

L'elemento sostanziale che ha impedito alla Giunta di affrontare il problema era rappresentato — ripeto — dalla mancanza di strumenti legislativi adeguati. I provvedimenti adottati furono solo di carattere amministrativo; riguardavano soprattutto l'aumento della percentuale del bianconato da ammassare, l'aumento del prezzo del grano di ammasso, le spese di magazzinaggio e via di seguito.

Concludendo, prendo atto della risposta dell'onorevole Assessore. Riconosco che sono stati adottati certi provvedimenti nei limiti dei poteri della Giunta, tuttavia il problema non si è potuto risolvere per la mancanza di leggi adeguate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna Randaccio per dichiarare se è soddisfatto.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Avevo pregato l'Assessore di farmi pervenire anche una risposta scritta perchè l'argomento merita una certa meditazione. Come gli altri interroganti, in un momento particolarmente drammatico per l'agricoltura sarda, avevo sottoposto alla attenzione dell'Assessore una serie di provvedimenti di carattere contingente, ma avevo anche segnalato la opportunità di affrontare radicalmente questo che rimane il problema centrale per la economia della Sardegna. Debbo riconoscere che si deve dare atto alla Giunta e all'Assessorato di avere, nei limiti delle competenze e delle possibilità, affrontato il problema contingente.

Avevo però segnalato nella mia interrogazione anche l'esigenza di più organici e determinanti provvedimenti e questo, devo convenirne, è un problema che non si poteva affrontare e risolvere in questo scorcio. E' urgente comunque che noi finalmente riconosciamo che, nel quadro del Piano di rinascita, il problema dell'agricoltura della Sardegna rimane il problema centrale, come ho avuto occasione di dire altre volte in questa assemblea. E' forse il problema nel quale noi, sia come assetto di provvedimenti che come intervento di fondi, possiamo svolgere una attività più determinante e più indipendente di quanto sia possibile nel settore dell'industria.

Avevo anche segnalato, onorevole Assessore, la opportunità di esaminare il problema della differente situazione in cui si trovano i Consorzi agrari della Sardegna in confronto agli altri Consorzi agrari. La differente situazione riguarda la deficienza di magazzini (mi risulta, per esempio, che l'anno scorso una delle ragioni per le quali non era possibile accettare immediatamente la richiesta di ammassare il grano con una percentuale di bianconato superiore a quella prevista del 50 per cento era la deficienza di magazzini).

Segnalavo anche che vi è carenza di moderni impianti di caricamento del grano nei porti sardi. Questo è un problema sul quale io non ho ricevuto una risposta, per cui non posso dichiararmi soddisfatto nè insoddisfatto. Voglio pregare la Giunta e l'Assessorato di esamina-

re, nel quadro della riorganizzazione dei servizi...

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sono problemi che devono affrontare i Consorzi!

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Non mi pare esatto, onorevole Assessore, che il provvedimento sia di esclusiva competenza del Consorzio; o meglio, potrà anche essere di competenza dei Consorzi, ma rimane nella possibilità, ed io direi nel dovere, dell'Assessorato dell'agricoltura della Regione Sarda, di richiamare i Consorzi a sanare la situazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lay per dichiarare se è soddisfatto.

LAY (P.C.I.). Mi dichiaro non soddisfatto della risposta per quanto riguarda le questioni generali, in modo particolare alla nostra interrogazione presentata il 12 settembre, su un aspetto particolare della questione generale. Il Consiglio comunale di Gesico, fin dal primo agosto 1963, aveva richiamato l'attenzione della Giunta regionale sulla grave situazione esistente in quel Comune in conseguenza dei danni subiti dall'agricoltura a causa delle forti piogge della fine di luglio. L'Assessore non ha fatto nessuno specifico riferimento alle richieste avanzate dal Consiglio comunale di Gesico fin dal primo agosto 1963. Per questo aspetto non posso dichiararmi soddisfatto non avendo l'Assessore risposto.

Più in generale debbo dire che la mia insoddisfazione si estende anche alle altre questioni. E' vero che l'Assessore può giustificarsi ricordandoci che questi problemi sono stati affrontati da una Giunta diversa da quella di oggi, però consentitemi di fare alcune considerazioni che dimostreranno che l'interessamento della Giunta non è stato, neanche in quella occasione drammatica, tale da poter ridare almeno fiducia alle popolazioni gravemente danneggiate dalle piogge eccezionali del mese di luglio. La Giunta ha taciuto fino al 15 settembre e non può neanche dire che non sapeva.

L'8 di settembre a Nurri si è tenuto un con-

IV. LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GENNAIO 1964

vegna dei sindaci del Sarcidano. Nel convegno i sindaci e i contadini interessati facevano conoscere la situazione che si era determinata; mi corre l'obbligo di ricordare che era presente l'onorevole Contu, anche se a titolo personale, come egli stesso ebbe modo di dichiarare, e quindi la Giunta sarà stata informata. Il giorno dopo si tenne a Gesico una grande manifestazione popolare, tutto il paese si riversò nelle strade e in piazza per chiedere al Sindaco che cosa avesse ottenuto dalla Giunta, quale risposta la Giunta avesse dato alle richieste di un mese prima. Poichè ci furono le grandi manifestazioni di piazza, in settembre, la Giunta prese posizione pubblica solo il 15 settembre attraverso un comunicato reso pubblico dalla stampa. Punto e basta.

Siamo intervenuti presso il Governo centrale per ottenere la possibilità di ammassare, eccetera, eccetera. Per quanto riguarda i danni ai vigneti non sappiamo niente; a me risulta che nessun coltivatore, nessun viticoltore di nessuna zona della Sardegna ha ottenuto contributi per i danni subiti dai vigneti; questi danni sono stati eccezionalmente gravi, ma anche di ciò l'Assessore non ha parlato.

Non voglio fare un discorso sulla insoddisfazione, assai diffusa tra i contadini, coltivatori diretti, allevatori, per la situazione drammatica che esiste nelle nostre campagne e della sfiducia che ne consegue. Non voglio tediare con un discorso più ampio. Vorrei sapere dall'Assessore se, per quanto riguarda i danni provocati ai vigneti, si ha ancora l'intenzione di intervenire. In modo particolare, per quanto riguarda il Comune di Gesico, il Consiglio comunale, in data primo agosto, ha inviato alla Giunta regionale una delibera sulla situazione e sulle provvidenze da attuare. Vorrei che l'Assessore, sia pure in altra sede, mi informasse sulle decisioni da adottare e contemporaneamente informasse il Comune di Gesico.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere alla interrogazione Cherchi, n. 716, precedentemente letta.

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e

foreste. Circa il ritardato pagamento dei salari agli operai della Foresta di Burgos da parte dell'Istituto Zootecnico Caseario, rispondo che i dodici operai licenziati il giorno 13 luglio 1963 per cessazione di lavori stagionali sono stati liquidati dall'Istituto con mandato n. 530, in data 23 luglio 1963; gli operai licenziati per il medesimo motivo, a fine luglio, sono stati liquidati con mandato n. 651, in data 8 agosto 1963.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cherchi per dichiarare se è soddisfatto.

CHERCHI (P.C.I.). Prendo atto della risposta dell'onorevole Assessore con soddisfazione, visto che gli operai sono stati pagati abbastanza tempestivamente.

Mi risultava che qualcuno non aveva ancora ricevuto i soldi della liquidazione, ma, a quanto apprendo, il ritardo è stato irrilevante. Comunque, poichè tutti sono stati pagati, non posso che dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione De Magistris all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

SASSU, Segretario ff.:

«per sapere se è a conoscenza delle cause che hanno determinato nel 1962 l'aumento della mortalità infantile nell'Isola; aumento che è stato del 3,5 per cento in valore assoluto e del 4,3 per cento riferito alla incidenza del fenomeno su ogni mille nati vivi e che per la massima parte è dovuta al verificarsi dell'evento nella Provincia di Cagliari. L'interrogante chiede anche di conoscere quale azione si intende svolgere per una tempestiva intensificazione della attività di assistenza all'infanzia, che valga a contenere la mortalità nel primo anno di vita». (638)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), Assessore all'igiene e sa-

nità. Il fenomeno di cui all'interrogazione non si è verificato in tutte le Province della Sardegna e dove si è verificato non lo è stato nella stessa misura. I dati disponibili sono i seguenti: nella Provincia di Sassari, dinanzi alla media nazionale del 40,8 per mille, si ha una media provinciale, nel 1961, del 34 per mille; nel 1962 del 33,8 per mille. In questa Provincia siamo dunque sotto la media nazionale. Rispetto poi ai due anni considerati — 1962 1961, — si ha un certo miglioramento, sia pure lieve, per il 1962.

Per quanto riguarda la Provincia di Nuoro non disponiamo di dati precisi relativamente alla media, però non ci discostiamo dalla media nazionale e non si sono registrati, nel 1962, aumenti di rilievo.

Più grave, invece, è la situazione che si è registrata nella Provincia di Cagliari. Nel 1960 il dato nazionale era del 43,8 per mille e tale era anche l'indice provinciale, cioè nel 1960 l'indice provinciale e l'indice nazionale coincidevano. Nel 1961 l'indice nazionale si abbassò al 40,4 per mille; nella Provincia di Cagliari restò, invece, al 43,8 per mille. Nel 1962 l'indice provinciale subì un ulteriore aumento e salì al 47,8 per mille, mentre l'indice nazionale salì soltanto di qualche punto, arrivando al 40,8 per mille.

Circa le cause che hanno determinato il fenomeno le autorità competenti non hanno individuato nessuna particolare forma morbosa; le cause dovrebbero essere ricercate perciò in fattori di carattere generale e ambientale. Si può subito osservare che questi fattori di carattere generale e ambientale avrebbero dovuto incidere in egual misura anche nelle Province di Sassari e di Nuoro, in cui suppergiù le condizioni ambientali sono uguali eccetto che per alcuni aspetti.

Non si può negare che una delle cause principali che hanno provocato l'aumento della mortalità infantile, specialmente nella Provincia di Cagliari, sia da attribuire alla riduzione progressiva e sempre in aumento dell'allattamento materno. Fenomeno, questo, che si deve riportare a due fattori, anzi forse ad un unico fattore, ma con due aspetti diversi: l'emigra-

zione ha costretto la donna a cercare un lavoro fuori di casa e quindi a trascurare l'allattamento dei figli. Si è anticipato il divezzamento, ragion per cui ne risulta un sistema di alimentazione abnorme e irregolare che ha portato a questo fenomeno.

Unito all'emigrazione, che ha dissestato in questo modo le famiglie, c'è l'altro aspetto del fenomeno che pur si può riportare al fenomeno generale e identico, cioè all'aumento della occupazione femminile. Molte madri infatti, che devono recarsi al lavoro, hanno dovuto affidare i loro figlioli a parenti o a improvvisate nutrici; ciò comporta per i bambini un'alimentazione e un regime alimentare non sufficientemente controllato, che può essere considerato fra le cause del fenomeno abbastanza preoccupante. Data la situazione, bisogna pensare a rimedi di carattere generale, di carattere sistematico.

Sono lieto di poter richiamare l'attenzione del Consiglio su una iniziativa concordata tra Regione e O.N.M.I. Siamo giunti a considerare, nel quadro del Piano di rinascita, il perfezionamento e l'assistenza capillare pediatrica per mezzo del completamento degli istituti che fanno capo all'O.N.M.I.

Come l'onorevole interrogante sa sicuramente, è compreso uno stanziamento di 220 milioni che dovrebbero servire a finanziare un programma, un piano completo di capillarizzazione dell'assistenza pediatrica per tutta l'Isola, presentato dall'O.N.M.I., che entrerebbe così in attuazione, almeno nella sua prima fase, immediatamente. Questo piano dovrebbe essere finanziato, per il 50 per cento dall'O.N.M.I., per il 50 per cento dal Piano di rinascita.

E' evidente che sarà necessario che, al primo stanziamento del programma biennale, seguano ulteriori e forse maggiori stanziamenti nel piano quinquennale, in modo da portare il problema dell'assistenza pediatrica a soluzione. Penso che questo sarà il modo migliore per rimuovere le cause, di fondo, che hanno provocato il fenomeno che giustamente ha destato l'attenzione dell'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

IV LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GENNAIO 1964

DE MAGISTRIS (D.C.). Concordo con la individuazione dei motivi che hanno aggravato il fenomeno da me denunciato e che sono stati indicati dall'onorevole Assessore.

Sarei maggiormente d'accordo se si arrivasse ad una maggiore precisazione di linguaggio, se i fenomeni di carattere generale, ambientale citati per spiegare il fenomeno venissero chiamati con il loro nome, che è quello di distrofia alimentare. La distrofia alimentare dipende da scarsa preparazione igienica e dietetica delle madri e soprattutto da mancanza di mezzi adeguati.

Chi ha una certa esperienza di vita nei grossi centri, assiste continuamente a denunce e lamenti circa il non funzionamento dei dispensari di infanzia dell'O.N.M.I. per quanto riguarda l'alimentazione artificiale. E' una lamentela diffusa alla quale l'O.N.M.I. risponde adducendo motivi di insopprimibili esigenze di bilancio. Recentemente, lo stesso Parlamento ha riconosciuto la grave situazione di bilancio dell'O.N.M.I.

Per quel che ci riguarda, l'intervento sul Piano di rinascita potrà essere utile, anche se la misura è insufficiente per attenuare il fenomeno gravissimo da me denunciato. I bambini di età inferiore ad un anno possono essere salvati fornendo loro il latte artificiale in misura idonea e fornendo i pochi mezzi che ancora occorrono all'O.N.M.I. per migliorare la propria rete assistenziale ambulatoriale.

Mi dichiaro comunque soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, perchè egli ha dimostrato la volontà di agire, ha individuato le cause che mi sembrano quelle determinanti. La mia soddisfazione sarebbe totale, incondizionata, se ci trovassimo anche concordi nella maggiorazione della misura dell'intervento. Il fatto che noi destiniamo 220 milioni sul Piano di rinascita, ripeto, è insufficiente. Vorrei che sui mezzi ordinari di bilancio si intervenisse in misura adeguata. D'altra parte è auspicabile che entro breve tempo il bilancio generale dell'O.N.M.I. trovi la sua sanatoria in campo nazionale.

Il nostro è un intervento sostitutivo; non abbiamo una competenza piena in questa ma-

teria; fare però discorsi, sollevare eccezioni circa la competenza quando è in giuoco la vita umana, quando è in giuoco la vita di queste piccole creature, mi parrebbe raccapricciante, assurdo ed inumano.

Ritengo che il massimo sforzo possa essere semplicemente finanziario, perchè l'O.N.M.I. funziona bene, ha uomini preparati e di cuore. E' quindi soltanto un problema materiale, un problema di mezzi. Noi dobbiamo fare uno sforzo pieno, completo. Allora la mia soddisfazione sarebbe totale, piena.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza De Magistris all'Assessore alle finanze e all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

SASSU, *Segretario ff.* :

«per conoscere se è loro intendimento compiere gli atti idonei ed opportuni perchè i beni immobili pertinenti alle linee ferroviarie in concessione sopprese (Villacidro - Isili, Villamar - Ales. e Gairo - Ierzu), in osservanza dell'articolo 14 dello Statuto, vengano trasferiti dal demanio statale, del quale sono entrati a far parte, al demanio regionale.

La rivendicazione ed il trasferimento di quei beni, non soltanto soddisfacerebbe un diritto della Regione, che entrerebbe in possesso di un ingente patrimonio, ma consentirebbe di utilizzare per scopi di pubblica utilità o di devolvere ad acquirenti privati, con vantaggio per l'erario regionale, dei beni che vanno progressivamente deteriorandosi per lo stato di totale abbandono in cui si trovano da anni». (14)

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

DE MAGISTRIS (D.C.). Questa da me presentata è una interpellanza solo perchè chiede di conoscere gli intendimenti della Giunta, anzichè fatti. Aggiungo soltanto che le osservazioni in essa contenute si estendono anche alla linea Monti - Tempio, del pari smantellata. Resto in attesa della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alle fi-

nanze ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interpellanza dell'onorevole De Magistris circa il passaggio al patrimonio della Regione dei reliquati ferroviari, rispondo che l'articolo 14 dello Statuto sardo afferma che la Regione, nell'ambito del proprio territorio, succede allo Stato in tutti i beni patrimoniali ed in quelli demaniali di natura immobiliare.

L'articolo 39, ultimo comma, del Decreto Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, n. 250, afferma che restano allo Stato tutti i beni a quest'ultimo pervenuti successivamente all'entrata in vigore dello Statuto. Stante la volontà del legislatore costituzionale è necessario precisare che l'espressione «succede» sta ad indicare il soggetto del diritto a favore del quale avviene il trasferimento dei beni già facenti parte del demanio pubblico, sclassificati al patrimonio, e patrimoniali connessi a servizi di competenza statale, che cessino dalla loro destinazione successivamente alla entrata in vigore dello Statuto. E' condizione, comunque, necessaria, perchè l'evento si risolvesse in favore della Regione, che i beni connessi a detti servizi fossero, alla data del 15 marzo 1948, nella consistenza patrimoniale dello Stato.

Infatti, il citato ultimo comma dell'articolo 39 delle Norme di attuazione, non avrebbe ragione di esistere se anche i beni pervenuti in tempo successivo al patrimonio dello Stato, che non avessero una natura giuridica della demanialità o della indisponibilità, non restassero nella proprietà dello Stato stesso. Nel caso specifico dei reliquati ferroviari pare che nessuna rivendicazione possa avanzare l'Amministrazione regionale perchè lo Stato, all'atto della entrata in vigore dello Statuto sardo, non era proprietario dei beni stessi, nè i medesimi erano connessi ad un servizio di competenza statale. La Cassazione, prima sezione civile (8 marzo 1951, primo quadro, pagina 609) si è pronunciata nella materia con la seguente sentenza: «Le ferrovie la cui costruzione ed esercizio sono concessi all'industria privata appartengono allo Stato e rientrano, quindi, nel De-

manio pubblico ferroviario solo nel momento in cui per devoluzione, alla scadenza della concessione o per decadenza o per riscatto passano in possesso dello Stato; dalla costruzione e dall'inizio dell'esercizio sino al verificarsi di detto passaggio restano invece di proprietà del concessionario, per cui non può essere conferito alle predette ferrovie nemmeno il carattere di beni patrimoniali indisponibili».

Alla luce, pertanto, dei principi esposti l'Amministrazione regionale, non avendo avuto dallo Stato la proprietà di questi beni all'atto dell'entrata in vigore dello Statuto, non può avanzare nessuna pretesa sul loro trasferimento ai sensi dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Mi dichiaro insoddisfatto della risposta perchè essa sembra preparata dall'Avvocatura dello Stato anzichè dalla Regione.

E' inutile in questa sede fare una disquisizione sull'ultimo comma dell'articolo 14. Sono convinto che la interpretazione esatta non sia quella fornita e vorrei invitare l'Assessore alle finanze ad esperire presso altra fonte (diversa dall'ufficio che si è pronunciato perchè è difficile che esso si pronunci in modo difforme a distanza di un mese) la inchiesta onde accertare se sussiste la possibilità di richiedere la devoluzione di questi beni. Si tratta di beni di poco conto, che però possono avere una certa utilizzazione immediata da parte della Regione (strade, ad esempio, in certi tratti). Se certi tratti possono essere trasformati in strade, si arriva all'assurdo che noi possiamo entrare in possesso di questi beni espropriando lo Stato. Con una devoluzione del patrimonio ne entriamo lo stesso in possesso.

Nel caso concreto della linea ferroviaria Villacidro - Isili e diramazione, e anche della Monti - Tempio, alcuni tratti possono passare di proprietà della Regione con la costruzione di una strada realizzata con fondi nostri.

Per evitare di ricorrere ad artifici così strani, come quello di espropriare lo Stato, mi pa-

re che la via migliore da seguire sia quella da me indicata.

Ritengo che la interpretazione corretta dell'articolo 14 sia quella da me sostenuta. Questo convincimento mi ha portato, in altri tempi, a trovarmi in contrasto con lo stesso ufficio dell'Amministrazione regionale che ha espresso il parere illustrato dall'Assessore. Ritengo che anche alcuni autorevoli autori sostengano le mie stesse tesi.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Nioi all'Assessore alle finanze e all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se hanno avuto segnalazioni in merito ai gravi inconvenienti a cui i pastori vanno incontro a causa di alcune disposizioni emanate dalla Regione per l'applicazione della legge regionale 21 aprile 1961, n. 8, che come è noto prevedono, tra l'altro, la cessione da parte dei pastori di un terzo del bollettino del bestiame, a favore delle ditte autorizzate alla vendita dei mangimi; costringendo i pastori stessi a rimanere, per lungo tempo, sprovvisti di un valido documento di proprietà ed esponendoli, come di fatto avviene, a tutta una serie di denunce per contravvenzioni alla legge sull'abigeato, e costringendoli quindi a pagare indebitamente onerose ammende. La cessione di un terzo del bollettino del bestiame, provocherà inoltre inconvenienti ancor più gravi allorché i pastori dovranno denunciare all'ufficio di abigeato le nuove leve degli agnellini, frutto della imminente filiazione, denunce che non potranno aver luogo senza la regolare presentazione del documento di proprietà. Chiedo pertanto di sapere se gli Assessori non ritengano necessario provvedere con urgenza, o alla restituzione dei bollettini, o quanto meno a trovare altra soluzione che elimini gli inconvenienti lamentati». (160)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alle finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato risposto stamattina ad analoga interrogazione dell'onorevole Mereu, per cui posso ridurre all'essenziale il mio intervento. Effettivamente la trattenuta dei bollettini ai pastori per la consegna dei mangimi ha provocato inconvenienti.

Voglio ricordare ai colleghi che, in un momento di estrema necessità, avevamo trovato, come sistema più semplice, quello della consegna dei bollettini per ottenere il mangime. Infatti l'Amministrazione regionale, il Consiglio regionale, aveva inteso salvare il patrimonio zootecnico e si era preoccupato perciò di dare una quota sufficiente per ogni capo di bestiame posseduto dagli allevatori.

Il mezzo più semplice era la presentazione del bollettino; infatti dietro presentazione di esso gli enti incaricati erano autorizzati a conferire il mangime. L'inconveniente lamentato dipende dal fatto che ai pastori o agli allevatori occorre i bollettini per la macellazione e per altre operazioni. Avendo però depositato appena il trenta per cento dei bollettini l'inconveniente era limitato perchè il pastore poteva ritirare i bollettini occorrentigli versandone altri.

Riteniamo che quel sistema fosse l'unico, in quel momento, idoneo a risolvere il problema. Riteniamo anche che se, disgraziatamente, dovesse verificarsi un altro caso simile, un altro sistema più idoneo non potrebbe trovarsi. E' infatti evidente che, senza un documento che possa garantire che il debito verrà pagato, nessun ente o privato è disposto a far credito.

Ripeto, che se si sono registrati inconvenienti, questi sono stati minimi rispetto all'utilità dell'intervento. La interrogazione è vecchia e si riferisce proprio a quel periodo critico. Posso assicurare l'amico Nioi che ormai sono state concluse tutte le pratiche sui mangimi e che, su richiesta dell'Amministrazione regionale, sono stati restituiti i bollettini e sostituiti con altre garanzie.

Debbo dire anche che abbiamo cercato di evitare altre garanzie tentando di far accettare dagli istituti di credito semplici firme di avallo. Non sono stati risolti pochissimi casi che probabilmente non si risolveranno perchè ri-

guardano persone che hanno preso il mangime, depositando i bollettini, e che non hanno più interesse ad assestare il debito. Questo perchè non possiedono più il bestiame, macellato o esportato o venduto senza bollettino; oppure in possesso di bollettini non corrispondenti al bestiame e che quindi non hanno interesse nè ad assestare il debito, nè a ritirare i bollettini. In questi limitatissimi casi, il peso della fornitura rimane sulla gobba degli enti che, su istruzione dell'Amministrazione regionale, hanno consegnato il mangime.

Questo inconveniente non era previsto nella legge; non sappiamo pertanto come rimediare. Si tratta comunque di pochissimi casi. Per la generalità dei casi posso assicurare l'interrogante che le pratiche sono tutte assestate e i bollettini sono stati tutti restituiti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per dichiarare se è soddisfatto.

NIOI (P.C.I.). Prendo atto della risposta dell'onorevole Assessore; d'altra parte l'interrogazione è largamente superata nel tempo.

Continuazione della discussione e approvazione della proposta d'inchiesta consiliare concernente l'utilizzazione dei fondi, dei mezzi e del personale a disposizione della Giunta nel corso delle elezioni per il quarto Consiglio regionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di inchiesta consiliare concernente l'utilizzazione dei fondi, dei mezzi e del personale a disposizione della Giunta nel corso delle elezioni per il quarto Consiglio regionale.

Sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Ordine del giorno Cardia - Cherchi - Congiu - Lay:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione generale sulla proposta di inchiesta consiliare N. 1, convinto della necessità: a) di sviluppare e rafforzare la democrazia autonomistica, stabilendo il pieno rispetto dei

principi costituzionali e statutari, nonchè del costume democratico, e liquidando ogni forma di discriminazione; b) di creare nuovi strumenti che garantiscano la collettività contro gli abusi, le pratiche di sottogoverno e l'utilizzazione del potere ai fini elettoralistici; c) di consentire che tutto il popolo sardo, attraverso la sua rappresentanza sindacale, economica, culturale, a tutti i livelli, partecipi in misura crescente alla gestione e al potenziamento dell'Istituto autonomistico e, insieme, alla elaborazione e all'attuazione del Piano di rinascita; d) di definire, alla luce dell'esperienza, la struttura e le funzioni della Giunta, promuovendo il decentramento dei suoi poteri ed allargando le forme democratiche di ispezione e di controllo del potere legislativo su tutta l'attività della Regione, impegna la Giunta a presentare, entro tre mesi dall'approvazione del presente ordine del giorno, un corpo organico di disegni di legge che, nel quadro dei principi e degli scopi affermati in premessa, tenda: 1) alla abrogazione e modifica di tutte le leggi in vigore che, disponendo interventi e contributi affidati alla discrezionalità dell'esecutivo ed aventi finalità di generico sussidio e di assistenza, favoriscono la dispersione dei mezzi e l'uso strumentale del pubblico denaro, provvedendo, fin dal prossimo bilancio a modificare, coerentemente, la struttura degli statuti di previsione e la loro articolazione; per le leggi di questo tipo, di cui si riconosce l'utilità, dovranno essere istituiti comitati democratici di consultazione e di controllo; 2) a definire, in base all'esperienza ed alle necessità obiettive, le attribuzioni della Giunta e degli Assessorati regionali nonchè i limiti della sfera di competenza di ciascuno e l'ambito di utilizzazione degli strumenti operativi dell'esecutivo, garantendo la presentazione dei bilanci preventivi e consuntivi entro i termini previsti dallo Statuto; 3) ad avviare rapidamente il più largo decentramento di funzioni e poteri della Regione agli Enti locali nonchè la più ampia associazione degli Enti e delle rappresentanze locali al governo della Regione, predisponendo gli emendamenti alla legge N. 7 che valgano a potenziare funzioni, poteri, strumenti di lavoro dei Comitati di sviluppo delle zone omogenee; 4)

a sottoporre all'esame del Consiglio il bilancio di tutti gli Enti regionali ed a regolamentare l'accesso agli organi di amministrazione di tali enti di adeguate rappresentanze delle minoranze consiliari; 5) a garantire i più ampi diritti di tutela giuridica e sindacale dei dipendenti della Regione, riconoscendo la funzione positiva delle Commissioni interne e dei Sindacati, fornendo ad essi adeguati strumenti di attività (distacchi, locali, ecc.) e stabilendo periodici incontri e contatti tra l'Amministrazione e gli organi di rappresentanza sindacale; 6) a dar vita ad una Commissione per la riforma ed il riordinamento degli uffici regionali allo scopo del loro adeguamento ai nuovi compiti dell'Istituto autonomistico; dà mandato alla Giunta del regolamento di procedere, entro tre mesi dalla data del presente ordine del giorno, alla elaborazione di un complesso organico di modifiche al regolamento che tendano: 1) allo sviluppo delle attività dei Gruppi consiliari, specie per quanto concerne la elaborazione legislativa, l'indagine economica e sociale e il permanente collegamento con le popolazioni, ponendo tale attività alla base della vita del Consiglio; 2) a consentire alla Commissione speciale per la rinascita di seguire l'elaborazione e l'attuazione del Piano di rinascita in tutte le sue fasi, conferendo ad essa ampi poteri di indagine, di inchiesta, di ispezione *in loco*, ai fini della raccolta di ogni elemento utile allo svolgimento della iniziativa legislativa e del lavoro di pianificazione; 3) a consentire alla Commissione permanente finanze e bilancio più vasti compiti di indagine e di controllo sulla spesa regionale, in essa compresi i fondi afferenti alla legge n. 588, sia per quanto attiene ai preventivi che ai consuntivi di spesa; 4) ad allargare compiti e poteri delle altre Commissioni permanenti e ad eleggere una nuova Commissione speciale permanente col compito di svolgere attività di indagine, vigilanza e coordinamento sull'operato, sulle esigenze, sui programmi degli enti regionali o comunque sottoposti al controllo della Regione; 5) a dare la più ampia pubblicità ai deliberati del Consiglio e di tutti i suoi organi stabilendo diretti e periodici collegamenti con l'opinione pubblica e con le popolazioni e favoren-

do in tutti i modi l'accesso e la partecipazione dei Sardi ai lavori consiliari; 6) a porre a disposizione di tutti i Sardi gli strumenti di conoscenza (libri, atti, documenti) che vengano ad allargare la consapevolezza del valore e delle funzioni degli Istituti autonomistici, nonché delle tradizioni e dei fini della autonomia regionale e di quella sarda in particolare».

Ordine del giorno Sanna Randaccio:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione sulla proposta di inchiesta consiliare N. 1 impegna la Presidenza della Giunta regionale ad impartire agli organi ed enti dipendenti le opportune disposizioni perchè, nei limiti della proposta approvata, ogni indagine — anche di carattere riservato — sia consentita alla Commissione d'inchiesta».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potrei considerare chiuso il mio intervento dichiarando senz'altro che personalmente, e per conto della Giunta, di cui in questo momento sono a capo, sono favorevole all'approvazione della proposta consiliare di inchiesta presentata dai colleghi del Movimento Sociale Italiano e ricordando che nelle riunioni di Capigruppo, me presente, in cui si parlò della questione dissi di essere disposto, sin da parecchi mesi, a discutere in Consiglio la proposta oggi giunta all'esame dell'assemblea. Mi consentirete alcune brevi considerazioni che ho fatto a me stesso e che voglio ripetere a voi sugli interventi che si sono succeduti; il mio intento è di cercare di approfondire maggiormente i motivi che hanno condotto alcuni nostri colleghi a presentare la proposta di inchiesta.

Anzitutto desidero far rilevare, secondo la mia valutazione puramente personale che non impegna se non me stesso, la stranezza della proposta presentata. Quando parlo di stranezza mi riferisco al fatto che l'istituto di inchiesta, previsto dalla Costituzione si riferisce a materie di pubblico interesse e precisamente a fatti ben determinati. Nella prassi del nostro

Parlamento, e non soltanto negli ultimi anni, si trovano esempi di inchieste, condotte su richiesta di Gruppi o di singoli deputati, su episodi ben definiti nei loro contorni e nelle loro dimensioni.

Questa è un'inchiesta strana, perciò, che intende sottoporre ad un certo esame, ad una certa valutazione, ben 20 capitoli del bilancio del 1961. Ho, ripeto, valutato questa circostanza strana e sono giunto alla conclusione che un elemento negativo che dobbiamo cercare, in qualche modo, di eliminare è quello dell'approvazione tardiva dei consuntivi di bilancio.

E' evidente che, se i bilanci consuntivi arrivassero in quest'aula con una certa puntualità, avremmo la sede in cui il Consiglio e la Commissione potrebbero valutare tutti gli atti, tutti i documenti che si riferiscono alle spese. Debbo riconoscere che purtroppo, malgrado la nostra buona volontà, sotto questo aspetto, cioè della presentazione sollecita dei consuntivi, ci troviamo a dover affrontare alcuni ostacoli tra i quali l'insufficienza di personale. Conto, in altra occasione, di dimostrare — perchè ora non ho con me i dati necessari — che noi abbiamo già inviato alla Corte dei Conti per la ratifica ufficiosa, come si dice, parecchi bilanci consuntivi, ma che questi non sono ancora stati trasmessi alla definitiva approvazione delle sezioni riunite della Corte dei Conti a Roma.

Mi rendo conto che se noi riuscissimo — sto anche io, come altri colleghi, studiando sistemi che rendano più facile, più sollecito e quindi più pratico questo controllo che per legge il legislativo deve esercitare verso l'esecutivo — se riuscissimo a rendere veramente sollecita la presentazione dei consuntivi, in quella sede, tutti i Gruppi e tutti i consiglieri potrebbero esercitare il controllo che è un loro diritto e un loro dovere. Così come la legislazione attuale contempla, i nostri atti sono tutti, come voi sapete, sottoposti ad un controllo di legittimità, cioè ad un controllo di aderenza e di rispondenza piena al dettato della legge a cui essi si appoggiano. Questo è esercitato dalla Corte dei Conti nel nostro ordinamento repubblicano, era esercitato in parte dalla ragioneria regionale quando era organo distaccato del Ministero del tesoro, ma dopo che abbiamo impugnato le

Norme di attuazione, la ragioneria è diventata, praticamente, un organo dell'Amministrazione regionale.

L'altro controllo, che potremmo chiamare di valutazione sulle facoltà discrezionali della pubblica amministrazione nell'emettere certi provvedimenti, che è un controllo squisitamente politico, deve essere esercitato dall'organo legislativo quando prende conoscenza, approfondisce, affronta l'esame dei singoli documenti relativi ad un consuntivo che l'organo esecutivo presenta. Da parte mia traggo nuovo motivo per cercare di eliminare questo aspetto negativo in modo che siano accelerati al massimo i termini della definitiva approvazione dei consuntivi per gli anni passati, sicchè in quella sede il Consiglio possa esercitare le sue attribuzioni.

Ho voluto dire questo per dimostrare la stranezza di una proposta consiliare che non si riferisce ad un singolo atto dell'Amministrazione, ma che invece spazia su un numero di capitoli molto vasto. Mi si consenta di sottolineare anche — con estrema sincerità e senza alcuna intenzione polemica — la stranezza dell'illustrazione fatta ieri sera da un collega della proposta di inchiesta consiliare. Già da altri banchi è stato notato il fatto, ma desidero rimmarcarlo.

Noi siamo qui pronti, come ho detto all'inizio, a sottoporci a qualsiasi giudizio che la Commissione di inchiesta formulerà nei nostri confronti, ma mi sembra di dubbio buon gusto, perlomeno, soffermarsi soprattutto, come ha fatto uno dei presentatori, in una specie di elencazione di titoli di reati. A un certo punto, per un senso di delicatezza, ero tentato di oppormi all'inchiesta costringendo così il collega di cui parlo ad assumere tutta la responsabilità di quanto ha affermato e a presentare motivata denuncia alla Magistratura, per i fatti di cui è a conoscenza e che però non ha elencato.

Se è vero che non si possono anticipare giudizi a noi favorevoli, non si può neppure, tradendo il pensiero, esprimere valutazioni come quelle espresse ieri sera in quest'aula.

Non sono un avvocato, ma potrei dire allora, aggiungendo altri articoli a quelli che ieri sono stati ricordati, che vi è anche un articolo che punisce l'ommissione di denuncia da parte di

IV LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GENNAIO 1964

chi, pubblico ufficiale, essendo venuto a conoscenza di certi reati, non ne informa la Magistratura competente.

Detto questo, mi riferisco ancora ad una precisazione fatta stamane dal collega Pazzaglia sull'episodio che ha dato luogo all'inchiesta e che attirò — a suo tempo — l'attenzione dei colleghi del Gruppo del Movimento Sociale Italiano, e cioè il prelevamento dai fondi di riserva fatto il giorno 11 aprile 1961. La Commissione avrà modo di accertare i dati che, comunque, con estrema onestà, intendo esporre ora in quest'aula (come avevo già fatto in una precedente discussione; se non vado errato, in occasione della presentazione dell'ultimo bilancio). Quel prelevamento non fu, come taluno afferma, un fatto elettorale.

Intendo ripetere, per dare maggiore credibilità alle mie dichiarazioni, l'esame retrospettivo della situazione. Dissi già che tutti gli anni, verso aprile-maggio, vi sono stati prelevamenti dal fondo di riserva con imputazione agli stessi capitoli verso cui fu indirizzato lo stanziamento del 1961.

1957, anno di elezioni, prelevamenti dal fondo di riserva: 15 aprile, 21 maggio — l'onorevole Pazzaglia allora non faceva parte del Consiglio, se non vado errato, quindi può essergli sfuggito questo fatto, che forse ad altri colleghi non sarà sfuggito — 1958, 14 aprile, 26 maggio; 1960, 3 maggio, 27 maggio. Ho ricordato queste date soltanto per dimostrare che nel 1961 non è stato adottato un provvedimento eccezionale, al quale può attribuirsi un carattere prettamente elettoralistico, ma è stato adottato un provvedimento normale. Comunque, avevo promesso che sarei stato molto breve e che mi sarei limitato ad alcune valutazioni sugli interventi dei colleghi che hanno parlato in Consiglio.

Devo riconfermare il mio parere favorevole e debbo assicurare, nella forma più sincera, tutta la collaborazione dell'Amministrazione regionale per il sollecito e completo espletamento dell'inchiesta; in questo senso intendo accettare anche l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Sanna Randaccio. Auspico però che esso possa portare, come è stato anche detto dai colleghi del Gruppo comunista, ad una

maggiore chiarificazione dei rapporti tra il potere esecutivo e il potere legislativo.

Consentitemi di augurarmi che in avvenire si vada più cauti nell'esprimere giudizi anche fuori di quest'aula; con la pretesa di essere moralizzatori, molto spesso si finisce per portar discredito, non soltanto alla Amministrazione regionale, ma anche a tutta l'assemblea legislativa. In passato, certe valutazioni fatte sulle piazze, non riguardavano tanto l'Amministrazione regionale, quanto il lavoro svolto da tutti i consiglieri. Dovremmo essere più cauti perchè se è vero che la pubblica opinione — e giustamente — è molto attenta agli aspetti morali del pubblico potere, è anche vero che non sta a noi portare oltre certi limiti, fuori di quest'aula, giudizi e valutazioni che non siano basate su fatti concreti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dai colleghi del Gruppo comunista, che ho letto, per la verità, in questo momento, debbo dire che è molto complesso e richiederebbe un esame approfondito. Noto soltanto che vi sono contenute questioni che abbiamo risolto, come quella della presentazione della legge sulle attribuzioni della Giunta e degli Assessorati, che potrà comunque anche essere riesaminata, ridiscussa, modificata. Il problema del decentramento delle funzioni è stato ugualmente inserito nel programma della Giunta e sarà al più presto concretato in un disegno di legge che sarà presentato.

Per quanto riguarda il problema di sottoporre all'esame del Consiglio il bilancio degli enti regionali, ne abbiamo già parlato e siamo senz'altro d'accordo; è chiaro però che il punto primo, in cui si propone di abrogare e modificare tutte le leggi ancora in vigore, soprattutto provvedendo a ciò sin dal prossimo bilancio, non può essere da me accettato perchè il bilancio stesso è quasi pronto e non è possibile affrontare un problema di tale complessità e delicatezza. Ricordo in proposito il richiamo giustamente fatto in questo Consiglio di non aspettare, per la presentazione del bilancio, gli ultimi giorni, per cui è impossibile risolvere il problema in tempo così limitato.

L'ordine del giorno può essere accettato dalla Giunta come raccomandazione perchè studi

tutti i punti in esso contenuti e perchè faccia tutto il possibile per risolvere i problemi elencanti. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per illustrare il suo ordine del giorno.

CARDIA (P.C.I.). Sarò breve, signor Presidente, perchè in gran parte l'ordine del giorno che effettivamente comprende anche diverse materie non frequentemente trattate in questa assemblea, è stato sufficientemente illustrato dall'onorevole Congiu nel corso del suo intervento. Personalmente mi rendo conto della difficoltà, espressa poc'anzi dal Presidente Corrias, che la Giunta possa esprimere un voto sul nostro ordine del giorno e che ne accolga pienamente l'impegno e le scadenze. Avremmo forse preferito che i colleghi degli altri Gruppi, e anche il Presidente della Giunta, trattassero più diffusamente i problemi posti dall'ordine del giorno.

Se è vero che la materia è complessa, il problema centrale che l'ordine del giorno pone è uno dei problemi cruciali della convivenza politica italiana e sarda e anzi di tutti i paesi di democrazia borghese dell'occidente. Il problema cruciale è di approfondire e sviluppare gli istituti di democrazia se si vuole evitare che continui la loro lenta degenerazione e svuotamento. Comprendo anche l'imbarazzo della Giunta ricordando che nelle dichiarazioni programmatiche recenti, proprio su questi problemi, si notava un vuoto, quasi una riluttanza a muoversi in questo terreno.

Mi permetto di ribadire, onorevole Presidente, che il problema della creazione di una effettiva democrazia autonomistica è strettamente connesso con la lotta per lo sviluppo dell'autonomia, con la lotta per la rinascita della Sardegna. E' un problema che fa corpo con gli ideali per i quali la nostra Regione è sorta.

Non vogliamo certo apparire come i presentatori di una nuova bibbia della democrazia autonomistica, con questo ordine del giorno; ci siamo semplicemente impegnati ad approfondire questi problemi e l'ordine del giorno non contiene che punti di arrivo, talvolta provvisori, talvolta non compiutamente articolati. E'

una elaborazione a cui il nostro movimento è giunto in Sardegna. Vogliamo però dire che sentiamo vivamente questo complesso di problemi come parte integrante dei nostri interessi attuali e che ci auguriamo che lo stesso interesse penetri in tutti i gruppi di questa assemblea, o almeno in quelli che si ispirano alla democrazia, alla autonomia, agli ideali del progresso sociale e politico della nostra terra e dell'Italia.

Siamo stati stimolati a presentare questo ordine del giorno per il modo in cui la questione della democrazia autonomistica e dei suoi istituti è stata sollevata da una iniziativa partita dalla destra di questa assemblea. Non nascondiamo la nostra difficoltà ad assumere una posizione di fronte a questa proposta di parte missina; non vi è dubbio che essa raccoglie un certo malessere della opinione pubblica, come anche ella, onorevole Presidente, ha riconosciuto.

La proposta si riferisce a un movimento di sfiducia crescente di fronte all'operato degli organi di Governo, di fronte al distacco crescente tra l'azione degli organi pubblici e la base popolare, nella quale il Governo dovrebbe sempre affondare largamente le proprie radici. Questa proposta di inchiesta introduce tuttavia deformazioni nella linea sulla quale il movimento della coscienza pubblica dovrebbe essere sviluppato e indirizzato e distorce il movimento stesso. Individua inoltre le reali cause dei mali di cui la democrazia in Italia soffre, e questo è l'aspetto più grave; non è casuale che in questa assemblea tutti siamo d'accordo sulla proposta: inquirenti ed inquisiti.

Si registra senza dubbio, e volentieri lo riconosco, la volontà della Giunta e della maggioranza di non ritirarsi di fronte ad una proposta di inchiesta conosciuta dall'opinione pubblica sarda. Non vi è dubbio che, sotto questo profilo, è apprezzabile la posizione della Giunta, della maggioranza. In questa unanimità, in questa convergenza, si ha però la convinzione che insufficienti sono gli strumenti proposti, insufficienti i temi dell'inchiesta, pur nella loro vastità singolare (sono d'accordo, onorevole Presidente Corrias, su questo fatto).

Ciò, secondo me, fa pensare che difficile sarà

IV LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GENNAIO 1964

il cammino della Commissione e che, perchè essa possa raggiungere risultati positivi, deve sapere fin dal primo momento collegare la sua ricerca ai temi di fondo che abbiamo prospettato nel nostro ordine del giorno. La Commissione deve compiere un lavoro che serva, più che a raggiungere immediati risultati, a preparare un più ampio terreno di ricerca in modo che vadano avanti le esigenze che noi abbiamo prospettato nell'ordine del giorno e in modo che, con il concorso, è augurabile, della maggioranza dell'assemblea, si possano introdurre salutarie e profonde modifiche che, nella struttura della democrazia autonomistica, rendano, non solo impossibili gli abusi e le prevaricazioni, ma impossibile persino il sospetto.

Dobbiamo fare veramente governi democratici che, in ogni momento, ispirino la fiducia, il calore, il sostegno delle grandi masse popolari, dell'opinione pubblica. Solo questo consente che la democrazia viva e si sviluppi, solo questo consente di andare avanti accogliendo le sempre nuove esigenze che le masse pongono, senza lacerazioni profonde e senza che si determinino, nella convivenza nazionale e sarda, rotture, strappi e contrapposizioni di fondo.

Onorevoli colleghi del Consiglio, signor Presidente, noi accettiamo che il nostro ordine del giorno non venga votato, che sia raccolto come raccomandazione da parte della Giunta. Vorremmo, tuttavia, insistere perchè questo accoglimento non sia soltanto formale, ma rappresenti l'impegno sostanziale a iniziare lo sforzo di ricerca e di elaborazione affinché si possa giungere, quanto prima, a discutere in Consiglio un complesso organico di disegni di legge, un complesso di modifiche regolamentari che accelerino il processo di sviluppo della democrazia autonomistica.

Le linee di questa ricerca ci siamo sforzati di indicarle nell'ordine del giorno. Non intendo illustrare ogni punto dell'ordine del giorno, ma sento il dovere di sottolineare che una delle direzioni principali sulle quali occorre camminare è quella di uno sviluppo nuovo dell'attività legislativa, che riguardi più in profondità l'azione complessiva della Regione. Occorre cioè che siano incrementati il potere di inchiesta,

di indagine, di ispezione permanente su tutta l'attività della Regione.

E' necessario che l'indirizzo stesso della legislazione percorra strade nuove. L'onorevole Presidente della Giunta ha detto che non è possibile, nello spazio di pochi giorni, procedere ad una revisione organica e all'abrogazione della legislazione attuale che prevede interventi dispersivi in materia di sussidio ed assistenziale, ma, onorevoli colleghi, questa è una esigenza matura. Occorre che in Sardegna la legislazione sia indirizzata verso le riforme della struttura economica e sociale e sia perciò abrogata ogni legge che consente di condurre una politica di sottogoverno o elettorale...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Solo il Consiglio può farlo!

CARDIA (P.C.I.). Ella, signor Presidente, può impegnare se stesso e la Giunta, che si è presentata al Consiglio con l'ambizione di introdurre una svolta politica in questa direzione, alla quale del resto ha accennato nel discorso programmatico.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Per sopprimere le voci del bilancio le leggi debbono essere abrogate dal Consiglio.

CARDIA (P.C.I.). E' vero, ma quando interviene la volontà, i mezzi per attuare certe decisioni si trovano. Non è la prima volta, onorevole Corrias, che senza abrogazioni le voci sono state nel bilancio indicate soltanto per memoria...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Quando c'erano residui.

CARDIA (P.C.I.). Non soltanto in questi casi. Noi riteniamo che un'altra delle grandi vie per la democratizzazione sia quella che concerne il decentramento. E' tempo però, signor Presidente della Giunta, di passare dalle parole e dalle assicurazioni ai fatti.

Il legame che in Sardegna si è stabilito tra l'Istituto regionale, gli Enti locali, le rappresentanze di base e le popolazioni, è un legame

profondamente viziato e debbo dire che in tutto il suo discorso programmatico circola uno spirito autoritario di cui parlava stamattina il collega Zucca riferendosi a esperienze più grandi...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io sarei il De Gaulle sardo!

CARDIA (P.C.I.). In quel discorso circola una certa sfiducia nell'apporto che le comunità locali, che le masse, che le popolazioni, che i quadri intermedi possono dare al Governo della Regione. In Sardegna è riprodotta una situazione di crescente distacco degli Istituti regionali dalla grande massa del popolo sardo. Ogni volta che noi riceviamo delegazioni, sentiamo vivamente l'esistenza di questo distacco che deve essere colmato.

Vorrei dire all'onorevole Melis che la lotta autonomistica non è una questione di lettere più o meno vibrante; queste potranno servire, al massimo, per salvare l'anima e la coscienza inquieta dei colleghi sardisti. La efficienza, e quindi i risultati di questa lotta, non sono affidati al carattere più o meno vigoroso di una protesta, se essa è espressa da un Gruppo politico o da esponenti di un Gruppo che non ha dietro di sé l'unità più profonda delle masse. Perché questa unità si realizzi è necessario che ci sia un legame profondo fra chi governa e chi è governato e che esista una sfiducia reciproca, il che non significa consenso acritico, ma fiducia nelle istituzioni, raccolta del popolo intorno alle istituzioni.

Un altro punto sul quale voglio richiamare l'attenzione del Presidente della Giunta è quello che riguarda gli enti.

Ella ha accennato all'aspetto del controllo di bilancio degli enti regionali ed ha auspicato che essi siano approvati dal Consiglio. Credo però che si debba andare più avanti, colleghi della Democrazia Cristiana, che si debba instaurare finalmente il principio che dei consigli di amministrazione degli enti regionali facciano parte le minoranze del Consiglio. Bisogna presentare le norme innovative che consentano finalmente di spalancare le finestre di questi enti per consentire l'ingresso delle minoranze

consiliari, introducendo un elemento di superamento della discriminazione che in questo campo è stata gravissima e che veramente ha fatto, di questi enti, organi di sottogoverno.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho detto che sarei stato breve, per quanto la materia meriti discorsi più ampi. Non sfuggirà a nessuno che questa tematica sarà portata di fronte al paese nei mesi futuri. Gli accenni che su questi temi sono stati fatti da eminenti personalità della politica italiana (dal Presidente della Camera, dal Presidente del Senato) l'interesse che essi rivestono nella coscienza politica di questo momento, l'interesse che l'opinione pubblica nazionale loro rivolge devono confortarci a camminare per questa strada che sommamente l'ordine del giorno indica.

Ci auguriamo che all'accoglimento, come raccomandazione, dell'ordine del giorno segua una conversione di tutto il Consiglio, prima ancora che della Giunta e della sua maggioranza, verso il complesso delle materie che indichiamo.

Questo perché l'assemblea regionale sarda, nel momento in cui in Italia è all'ordine del giorno il problema della creazione dell'ordinamento regionale, rappresenti l'esempio non di inchieste che possano in qualche modo scalfire, se non scalzare, la validità degli Istituti, ma di come si possa avanzare sulla strada della creazione di una democrazia nuova, autonomistica, di una unità reale tra Governo e masse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna Randaccio per illustrare il suo ordine del giorno.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Vorrei parlare soprattutto sull'ordine del giorno del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Non si può aprire una discussione sugli ordini del giorno, onorevole Sanna Randaccio. Ella può illustrare soltanto l'ordine del giorno che ha presentato.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Prendo la parola soprattutto per dichiarare che in me non vi è alcuna perplessità sulla piena adesione della Giunta al raggiungimento dell'obiettivo che

IV LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GENNAIO 1964

l'inchiesta si pone. Non c'è dubbio che dopo la dichiarazione dell'onorevole Presidente Corrias debba essere in tutti la assoluta tranquillità che la Giunta opererà in tal senso; penso però che sia egualmente necessario tracciare, da parte del Consiglio, una direttiva che faciliti la Giunta nelle soluzioni di taluni problemi che forse non sono di facile soluzione come quello del segreto d'ufficio. Il limite del segreto d'ufficio di un istituto non è facile, in una breve discussione, definirlo; soprattutto non è consentita una casistica ed è bene che l'assemblea esprima con questo voto che l'interpretazione debba essere quanto più favorevole a non porre remore all'accertamento dei fatti. Altrimenti ci troveremo costantemente sbarrata la strada a qualunque indagine perchè non ci può essere decisione, non ci può essere documento che, con una interpretazione rigida e restrittiva, non si possa considerare protetto dal segreto d'ufficio. Questo è il senso dell'ordine del giorno e sono lieto che, apprezzandolo nel suo reale significato, il Presidente della Giunta abbia dichiarato di accettarlo.

Desidero aggiungere, richiamandomi ad una frase pronunciata stamattina dall'onorevole Pazzaglia, che non posso condividere l'opinione che l'inchiesta sia un mezzo di controllo; o meglio l'inchiesta è un mezzo di controllo *in extremis*, quando già si rivela qualche fatto poco ortodosso, diciamo. Non può però diventare il mezzo di controllo preventivo del funzionamento di un organo. Non si possono, cioè, regolare i rapporti tra organo legislativo e organo esecutivo sul presupposto che vi siano inchieste, altrimenti di inchieste bisognerebbe farne molte... (*interruzione dell'onorevole Pazzaglia*). Evidentemente ho frainteso.

E' stato ugualmente bene provocare questo chiarimento sul significato di eccezionalità che deve rivestire l'inchiesta. Mi duole di non potermi soffermare sull'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista che ho letto con l'interesse che meritava. Vi sono punti sui quali consento, vi sono punti sui quali dissento; vi sono frasi apparentemente semplici, ma che potrebbero aprire orizzonti molto impegnativi e quindi sento il dovere di dire che approvo la decisione di accoglierlo come raccoman-

dazione, anche se è necessario intendersi su questa espressione.

Veniamo al concreto: la presa in considerazione di questo ordine del giorno (approvato sia pure a titolo di raccomandazione) non può implicare il principio, la direttiva per la Commissione che oggi approviamo di doversi non solo occupare di ricercare quello che è il tema fissato dalla proposta, così come è articolata, ma anche di soffermarci su tutti gli altri punti segnalati nell'ordine del giorno. L'ordine del giorno del Gruppo comunista vale solo come raccomandazione a tutti i Gruppi dell'assemblea perchè si soffermino a meditare sugli altri punti segnalati, ma in altra sede ed in altra occasione.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha dichiarato di accettare come raccomandazione il primo ordine del giorno e di accettare il secondo. Metto in votazione l'ordine del giorno Sanna Randaccio. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Assessore ai trasporti e turismo. Ne ha facoltà.

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Gli onorevoli Piero Soggiu, Masia e l'onorevole Presidente della Giunta hanno illustrato le ragioni per le quali sono favorevoli alla inchiesta consiliare; condivido queste ragioni perchè stanno a significare la sensibilità politica e morale della classe dirigente sarda che intende sottoporre al controllo democratico il suo operato amministrativo e politico. Sono, d'altra parte, convinto che i risultati di questa inchiesta riusciranno a far tacere una certa propaganda scandalistica e soprattutto una atmosfera ostile, pesante di sospetti e di insinuazioni su quella che è la correttezza amministrativa dei governanti sardi. D'altra parte penso che l'inchiesta avrà altri risultati positivi nel senso che essa, mettendo in luce la correttezza, la onestà della classe dirigente, raffor-

zerà l'Istituto autonomistico, nella coscienza morale e politica del popolo sardo.

PRESIDENTE. Chi approva il passaggio alla discussione degli articoli alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

E' costituita una Commissione consiliare al fine di accertare:

a) l'uso degli automezzi a disposizione dei componenti la Giunta regionale, nel corso della campagna per la elezione del IV Consiglio regionale della Sardegna;

b) le spese disposte nel corso della medesima campagna elettorale dalla Giunta regionale, sui seguenti capitoli degli stati di previsione della spesa approvati con legge regionale 23 dicembre 1960, n. 16: capp. 3 - 4 - 12 - 34 - 43 - 69 - 71 - 98 - 114 - 116 - 122 - 128 - 133 - 134 - 145 - 164 - 169 - 184 - 193 - 195;

c) le spese effettuate, nello stesso periodo, dagli Assessorati per la corrispondenza dei componenti i predetti organi regionali;

d) le missioni compiute dagli impiegati presso la Regione Autonoma della Sardegna nello stesso periodo di tempo e le cause di esse.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento Bernard - Masia che, se approvato, diventerà articolo 1 bis. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Art. 1 bis — L'indagine sulle spese effettuate con gli stanziamenti dei suindicati capitoli è limitata al periodo 1 febbraio 1961 30 giugno 1961».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bernard per illustrare questo emendamento.

BERNARD (D.C.). Abbiamo inteso inserire in legge ciò che aveva deciso unanimemente la prima Commissione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

La Commissione è composta nei modi di cui all'articolo 126 del Regolamento interno del Consiglio Regionale della Sardegna.

PRESENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Pazzaglia - Lonzu - Baggedda. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Aggiungere il seguente comma "La nomina è effettuata dal Presidente del Consiglio regionale"».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). A me sembra che l'emendamento debba essere accettato anche se la norma in esso contenuta sia persino ovvia. A titolo di raccomandazione vorrei chiedere anche — e anche questo mi pare ugualmente ovvio — che la nomina, da parte del Presidente del Consiglio, non avvenga senza una previa consultazione dei Gruppi consiliari. Mi sono permesso di affermare un principio che il nostro Presidente aveva già precisato in altra sede, perchè non è stato inserito nel testo di questo emendamento. Poichè tutti i Gruppi si sono impegnati nell'inchiesta, occorre che essi siano consultati sulla composizione della Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Le norme che regola-

IV LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GENNAIO 1964

no le Commissioni di inchiesta, prevedono che la nomina possa essere fatta dal Presidente, quanto abbia ottenuto una delega esplicita dall'assemblea. L'emendamento ha appunto lo scopo di indicare esplicitamente che la nomina deve essere fatta dal Presidente dell'assemblea.

Noi abbiamo ritenuto, onorevole Cardia, sufficienti le assicurazioni fornite dalla Presidenza nel senso che i Gruppi sarebbero stati consultati. Non poteva, a nostro avviso, essere introdotto nel testo della legge un obbligo, per la Presidenza del Consiglio, che investe la sensibilità della Presidenza stessa.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Cardia che la sensibilità del Presidente Cerioni — ora assente — garantisce che saranno consultati i Gruppi prima della nomina della Commissione. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Pazzaglia e altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

La stessa Commissione presenterà al Consiglio apposita relazione entro il termine di giorni sessanta dalla data di approvazione della presente.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo Dettori - Asara - Soddu. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Sostituire le parole: "dalla data di approvazione della presente" con le parole: "dalla data della sua costituzione"».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo, eccetto le parole «dalla data di approva-

zione della presente». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Dettori e altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di inchiesta consiliare concernente l'utilizzazione dei fondi, dei mezzi e del personale a disposizione della Giunta regionale nel corso delle elezioni per il quarto Consiglio regionale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	64
votanti	63
maggioranza	32
favorevoli	53
contrari	10
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cambosu - Campus - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Chessa - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Lay - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Masia - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pettinau - Pinna Pietro - Pisano - Prevosto - Puddu - Puligheddu - Raggio - Sanna Randaccio - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Girolamo Sotgiu).

IV LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GENNAIO 1964

Rinvio della proposta di legge: «Fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche». (30)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Fondo di solidarietà regionale a favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche».

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Debbo avanzare la proposta di rinviare la discussione di questa proposta di legge alla prossima settimana. La Giunta ha preso in esame questa proposta nel corso dell'ultima seduta e, anche in ossequio alle decisioni delle Commissioni consiliari che l'hanno esaminata, ha in linea di massima espresso parere favorevole. La Giunta ha però anche constatato che essa tende a disciplinare aspetti complessi che indubbiamente meritano un più attento esame. Parlo della disciplina del ripristino delle opere pubbliche, della disciplina del credito, della stessa consistenza del fondo.

Per queste ragioni ritengo giustificata la nostra richiesta di un rinvio di pochi giorni.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, non si tratta in realtà di un vero e proprio rinvio, ma di una inversione dell'ordine del giorno che può essere accolta senz'altro.

La discussione sulla proposta di legge verrà perciò ripresa nella seduta di martedì prossimo.

Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli della legge regionale 6 luglio 1950: «Disciplina della concessione delle terre incolte ai contadini nella Regione Sarda», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge: «Disciplina della concessione delle terre incolte ai contadini nella Regione Sarda», rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole De Magistris.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris, relatore.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore*. Il rigetto della legge rinviata ritengo che possa essere definito abrogazione per desuetudine. Si tratta di una legge approvata nel secondo anno della prima legislatura, nel 1950, e che non risponde alla realtà presente dell'agricoltura. Non è stata applicata in attesa della creazione della Corte Costituzionale; quando questa venne costituita il Consiglio non aveva proceduto ancora alla riapprovazione per cui non aveva titolo per impugnarla. Una serie di ragioni ha portato l'assemblea a non riesaminare la legge.

La regione sociale e politica che aveva spinto alla presentazione del provvedimento nel 1950 oggi di fatto non sussiste più. Parlare di terre incolte da distribuire oggi è fuori dalle esigenze immediate e reali. Per queste ragioni è opportuno respingere definitivamente la legge.

PRESIDENTE. Prego tutti gli onorevoli colleghi di far silenzio e lasciar parlare l'oratore.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore*. Ritengo di non dover aggiungere altro.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli della legge regionale 2 ottobre 1956: «Disposizioni per l'ordinamento dei servizi della Regione, relativamente al turismo ed all'industria alberghiera», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 2 ottobre 1956: «Disposizioni per l'ordinamento dei servizi del-

IV LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GENNAIO 1964

la Regione, relativamente al turismo ed alla industria alberghiera», rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole De Magistris.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Questa legge, come altre due analoghe, vennero da me presentate nel lontano 1956 - 1957, epoca nella quale si riteneva, da parte del Consiglio regionale, che, superato il primo stadio delle Norme di attuazione, avessimo il diritto e il dovere di legiferare in questa materia in rapporto al trasferimento delle competenze e degli uffici dallo Stato alla Regione. Il Consiglio ritenne di dover scindere le diverse materie contenute in un unico progetto di legge e si formularono perciò tante proposte di legge che ottennero l'approvazione unanime. Successivamente, però, venne resa funzionante la Corte Costituzionale, già istituita dalla Costituzione della Repubblica; la Corte Costituzionale ritenne che non esisteva un termine di tempo stabilito circa la competenza dello Stato di pretendere che, nel passaggio delle competenze dallo Stato alla Regione, permanesse il sistema delle Norme di attuazione dello Statuto. Da ciò la necessità di riesaminare la materia; la prima Commissione si adeguò, logicamente, alla decisione della Corte Costituzionale, prendendo atto che la Regione non poteva legiferare in determinate materie. Evidentemente sarebbe stato inutile insistere su queste leggi. La Commissione preferì pregare la Giunta regionale di nominare i nostri rappresentanti perchè venisse ricostituita immediatamente la Commissione paritetica. Questa fu costituita l'anno scorso e ha già ripreso a funzionare.

Vedo purtroppo che non è presente il Presidente della Giunta; prego gli Assessori presenti di riferire ciò che dirò. Con somma disillusione abbiamo notato che il sistema è peggiore di quello precedente. Prima le sezioni della paritetica lavoravano a rate, a singhiozzo; oggi, dopo una fiammata di due o tre sedute, la Commissione è caduta in letargo. Ritengo che, senza assumere un tono protestatario, la Regione deve definire una volta per tutte il problema

con lo Stato per ottenere le competenze che le spettano e che erano delineate nelle leggi che oggi riesaminiamo soltanto, purtroppo, per cancellarle.

Non mi pare il caso di presentare un ordine del giorno formale, ma il Consiglio dovrebbe chiedere alla Giunta garanzie affinché le Norme di attuazione siano al più presto predisposte e presentate, in difetto dello Stato, dalla Regione. La Giunta deve anche pretendere che la Commissione paritetica funzioni.

Non mi resta che associarmi alla richiesta, che farà il relatore, di non passare alla discussione degli articoli di questa e della successiva legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Sulla legge rinviata debbo confermare, a nome del mio Gruppo, la posizione espressa nella prima Commissione. I motivi di rinvio sono formalmente recepibili, diciamo così, in quanto si riferiscono ad una precisa norma sancita in una sentenza della Corte Costituzionale. Secondo questa sentenza le competenze della Regione non possono essere esercitate se non attraverso le Norme di attuazione.

Ci associamo perciò alla richiesta, che facciamo nostra, del collega Serra, di chiedere alla Giunta informazioni precise sui lavori della Commissione paritetica e di sollecitare la Commissione stessa a portare a termine l'elaborazione delle Norme di attuazione. Si tratta di una delle materie in cui è più evidente la nostra carenza e impedisce il corretto funzionamento del Consiglio e può frenare la nostra attività legislativa.

Raccomandiamo vivamente che la Giunta si impegni a sollecitare la Commissione paritetica, attraverso i suoi rappresentanti, e ad agire in modo da superare le remore, sicuramente interessate, che ne rallentano o ne bloccano l'attività. Questi ostacoli, ripeto, frenano la nostra stessa attività e limitano i poteri del Consiglio.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscrit-

to a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris, relatore.

DE MAGISTIS (D.C.), *relatore*. Voglio riferirmi a un fatto concreto, cioè alla sentenza della Corte Costituzionale che ha precluso la possibilità di aggirare l'ostacolo, derivante dalla tardiva emanazione delle Norme di attuazione, mediante una legislazione regionale in materia. Questo ci è precluso da una sentenza che denota un chiaro orientamento giurisdizionale della Corte Costituzionale, che, molto probabilmente, anzi quasi sicuramente, in futuri tentativi della Regione Sarda o di altre regioni, non potrà che riconfermare la sentenza già pronunciata in materia.

Per questo motivo, riapprovando la legge, non faremmo nessun passo avanti. Non credo che sia piacevole intraprendere una azione con la sicurezza della sua inutilità. Non ci resta perciò che cogliere l'occasione di svolgere un'azione ed un impegno affinché il Governo metta la Commissione paritetica in condizione di funzionare e sottoponga con sollecitudine l'elaborato della Commissione all'approvazione del Presidente della Repubblica in modo che le Norme di attuazione vengano emanate in breve tempo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti e turismo.

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. La Giunta concorda con i rilievi e le osservazioni fatte dai colleghi che sono intervenuti nella discussione. Debbo comunque assicurare i colleghi che la Commissione paritetica ha già apprestato uno schema di Norme di attuazione. Penso perciò che il problema possa essere risolto con la massima sollecitudine.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1964